

Un grande movimento di massa per rinsaldare il sistema democratico

Fermo appello a Livorno dei partiti antifascisti

E' stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, DC, PRI e PLI - Rievocata a Monterenzio nel Bolognese un'esperienza di autogoverno popolare nella lotta ai nazisti

OGGI A ROMA MANIFESTAZIONE CONTRO IL TEPPISMO NERO

LIVORNO, 13 maggio. Il baratro morale del nazifascismo racchiuso in un retangolo di carta da manifesto: cinquanta lire o cinque chili di sale a chi segnala un partigiano e ne rende possibile la eliminazione. Una lapida ferrea, che gli ex nazisti, nel corso della lotta partigiana, hanno voluto ricordare a Monterenzio. Bruno Bertini del PCI (Gianfranco Merli della DC ed Aldo Spinelli del PSI, l'impegno unitario delle forze democratiche perché attraverso una politica di riforme e di sviluppo siano tagliate alla radice le cause sociali del neofascismo, sia rinsaldato il sistema democratico e si giunga ad una applicazione integrale della Costituzione repubblicana.

BOLOGNA, 13 maggio. Il monumento semplicissimo. Due pezzi sovrapposti di marmo martellato, a testimonianza della stretta unita tra la Resistenza e la Costituzione. L'ispirazione di queste montagne dominate dal calcare; subito accanto un altro blocco con il volto doloroso di una madre.

a rivolterate da una squadraccia nera. Anche oggi si sono svolte in numerose zone della città manifestazioni antifasciste, alle quali hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini, di comunisti, di democratici. Al Teatro Brancaccio ha parlato il compagno on. Mario Pochetti; subito dopo ha avuto luogo uno spettacolo politico con la partecipazione degli attori Bruno Cirino, Maria Bardella, Angiolina Quinterno e Dario Del Prete.

Il monumento

Un monumento semplicissimo. Due pezzi sovrapposti di marmo martellato, a testimonianza della stretta unita tra la Resistenza e la Costituzione. L'ispirazione di queste montagne dominate dal calcare; subito accanto un altro blocco con il volto doloroso di una madre.

Ma se questi sono i segni, commossi, del ricordo, ben ampia e vitale è l'eredità che «liberi» hanno lasciato; le ragazze ed i giovani che, risalito il corso dell'Idice, si sono trovati d'improvviso i manifesti della Feldkommandantur, hanno rifiutato il loro impegno di lotta contro l'aberrazione fascista, per difendere e portare avanti le conquiste della Resistenza, per trasformare la società. Furono giovani di quest'età, trent'anni addietro, che a Monterenzio dettero vita alla guerriglia partigiana.

I fascisti tentarono di decapitare il movimento di resistenza. Nella notte del 1° aprile 1944, il gruppo del molino di Sesto, fu ucciso. Il gruppo di Bologna, dopo aver rifiutato di essere di Bologna, dovette rinunciare ad azione di spionaggio, portato sotto il murgelone di Cesena, e massacrato a raffiche dalla brigata nera del famigerato capitano Tartarotti. Il durissimo colpo non arrestò lo sviluppo della lotta, anzi il numero di sproni al movimento.

La presenza alla manifestazione svoltesi oggi a Monterenzio del sindaco di Bologna comp. Zangheri, di duecento altri sindaci che scrivevano i nomi delle rispettive municipalità, del presidente del Consiglio regionale on. Armando Ragni e dalle relazioni dei rappresentanti di cinque commissioni unitarie che hanno portato alla manifestazione una grande delegazione con i nodi centrali della vita del Paese.

Gli interventi

Numerosi e qualificati gli interventi. Tra gli altri quello dell'onorevole Remo Scappini, della segreteria dell'associazione regionale della Resistenza, dei segretari provinciali del PCI, del PSDI e del PRI. Per il PCI è intervenuto il segretario della Federazione livornese e membro del Comitato centrale del partito. Sono intervenuti inoltre il segretario della Federazione sindacale Manetti, il sindaco di Piombino Tamburini, il vice sindaco di Rio Marina, numerosi rappresentanti dei Consigli di quartiere di fabbrica e dei consigli di istituto. Fra le adesioni segnaliamo quelle del comandante della Legione dei carabinieri di Livorno e dell'ammiraglio Angelo Monassi, del sindaco di Grosseto Finetti, del vice sindaco di Firenze e di consiglieri regionali.

In mattinata il presidente della Provincia di Livorno, insieme ai sindaci dei Comuni e amministratori comunali e provinciali ha deposto una corona al bassorilievo ai Caduti nella lotta partigiana.

Un convegno sull'intervento pubblico nei centri in preda alla speculazione o all'abbandono

Esperimenti pilota in 10 città italiane per il risanamento dei «centri storici»

Una convenzione tra il Comune di Venezia e la Gescal - Analoghi esperimenti già avviati a Bologna, Milano, Bergamo, Verona, Molfetta, Gubbio, Ascoli Piceno, Palermo e Vicenza - Il ruolo che spetta alle Regioni - Il capoluogo emiliano è un punto di riferimento - Necessaria una legge generale dello Stato



UN ANTICIPO DI «TINTARELLA» ROMA - Giornata quasi ghisilime file di auto su tutte le strade che portano al mare e spiagge affollate. NELLA TELEFOTO AP: uno scorcio della spiaggia di Ostia. Gli amanti della tintarella sono già a stretto contatto di gomito.

Le profonde trasformazioni economiche e sociali verificatesi in Italia nell'ultimo ventennio, non hanno risparmiato nulla: se hanno prodotto vastissimi migrazioni dal Sud al Nord del Paese, hanno d'altra parte concentrato nelle grandi città enormi masse di lavoratori provenienti dalle campagne o da altre regioni. Le città stesse sono così venute cambiando natura, trasformandosi in dormitori e in fonti di gravi frustrazioni sociali. I centri storici, creati nei secoli passati in base alle esigenze di leggi economiche obiettive e di precisi valori culturali, sono stati a loro volta aggrediti e violentati.

Ampio dibattito al convegno nazionale di Bologna

Prioritari nella lotta per la riforma i gravi problemi della scuola di base

Le relazioni conclusive illustrate da Bini, Rodari, Lodi e Raparelli - Chiarante sottolinea l'importanza dello sciopero generale di venerdì 18 maggio - Una proposta di legge del PCI

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 maggio. Con un bilancio largamente positivo sia per la partecipazione che per i contenuti della discussione, si è concluso oggi a Bologna il convegno nazionale per la ricostruzione della scuola di base, svoltosi per iniziativa del Centro Bruno Ciari. Organizzato nel quadro del «XII febbraio pedagogico», promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Bologna, il convegno ha avuto il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ancora irrisolti della scuola dell'obbligo. Troppo spesso, ha ricordato uno dei relatori delle quattro commissioni in cui si è suddiviso il convegno, si pensa che scuola elementare e media siano quasi ai margini della gravissima crisi delle strutture scolastiche del nostro Paese.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 maggio. Con un bilancio largamente positivo sia per la partecipazione che per i contenuti della discussione, si è concluso oggi a Bologna il convegno nazionale per la ricostruzione della scuola di base, svoltosi per iniziativa del Centro Bruno Ciari. Organizzato nel quadro del «XII febbraio pedagogico», promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Bologna, il convegno ha avuto il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ancora irrisolti della scuola dell'obbligo. Troppo spesso, ha ricordato uno dei relatori delle quattro commissioni in cui si è suddiviso il convegno, si pensa che scuola elementare e media siano quasi ai margini della gravissima crisi delle strutture scolastiche del nostro Paese.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 maggio. Con un bilancio largamente positivo sia per la partecipazione che per i contenuti della discussione, si è concluso oggi a Bologna il convegno nazionale per la ricostruzione della scuola di base, svoltosi per iniziativa del Centro Bruno Ciari. Organizzato nel quadro del «XII febbraio pedagogico», promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Bologna, il convegno ha avuto il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ancora irrisolti della scuola dell'obbligo. Troppo spesso, ha ricordato uno dei relatori delle quattro commissioni in cui si è suddiviso il convegno, si pensa che scuola elementare e media siano quasi ai margini della gravissima crisi delle strutture scolastiche del nostro Paese.

Una lotta contro una legge ingiusta

Le ragioni degli edicolanti (una causa generale di giustizia)

Martedì le edicole — come abbiamo già riferito — rimarranno chiuse; i rivenditori di giornali sono stati costretti a ricorrere a questa estrema forma di lotta per sollecitare dal governo provvedimenti che liberino da un compito assurdo quello di essere i censori della stampa italiana.

Il problema nasce dagli articoli 528 e 725 del regolamento di cui sono responsabili — e quindi perseguibili penalmente — non solo gli autori e gli editori di pubblicazioni contrarie al comune sentimento del pudore o oscene, ma anche i rivenditori. Questi, gli edicolanti appunto, in conseguenza del permanere dei due articoli del codice dovrebbero assumersi il compito di stabilire lo se le pubblicazioni che ricevono sono o no oscene: a magistratura, infatti, stabilisce se uno scritto o una

immagine è censurabile dopo che questa è in vendita: l'edicola dovrebbe farlo prima; dovrebbe essere lui a stabilire quei limiti del pudore che la giurisprudenza non è mai riuscita a fissare anche per l'evidente ragione che non si tratta di limiti statici, ma di limiti che variano con il variare dei costumi.

Ma oltre questo esiste un altro problema: che i rivenditori di giornali sono tenuti, per contratto, a vendere tutte le pubblicazioni che ricorrono e che sono regolarmente registrate in tribunale. Di conseguenza un edicolante che — per timore di sanzioni penali — non mettesse in vendita una pubblicazione considerandola oscena e questa pubblicazione non venisse pubblicata, non verrebbe sanzionato.

Il problema è di giustizia: applicano con estremo rigore arrivando fino all'arresto dei «responsabili». E le pene possono anche essere assai gravi, arrivando ad anni di carcere. Non si tratta di pericoli «possibili», ma di fatti reali: decine di edicolanti sono già sotto processo e rischiano pene incredibili.

La richiesta, quindi, è che sia deponata dai codici la responsabilità dei rivenditori che non vogliono e non possono leggere e guardare tutte le pubblicazioni che ricevono (e che sono centinaia) e che se anche volessero e potessero non avrebbero per strumenti di conoscenza per stabilire i limiti del lecito e dell'illecito.

Si tratta, perciò, di una richiesta giusta: e giusta è la lotta per sostenerla non solo da parte degli edicolanti ma di tutti i democratici. E' perciò che il PCI ha già preso responsabilmente posizione.

torino. Pajetta conclude i lavori della seduta del CF e della CFC. Questa sera alle ore 20,30 presso la nostra Federazione il compagno Gian Carlo Pajetta concluderà i lavori della seduta congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo del Partito con il Comitato federale della FGCI e i segretari di sezione.

L'uccisione del pregiudicato ad Andria

L'omicidio maturato fra gli sfruttatori

Due persone forse sanno e non vogliono parlare

ANDRIA (Bari), 13 maggio. Con molta probabilità, un regolamento di conti è all'origine dell'uccisione del trentaduenne Ferdinando Nicomarin, il pregiudicato trovato ucciso ieri sera con un colpo di arma da fuoco nella sua «Alfa Romeo 2000» che uno sconosciuto ha lasciato in sosta nei viali dell'ospedale civile di Andria. Il movente preciso sarebbe anzi una questione di donne: alla polizia risulterebbe che un gruppo di andriesi, tra i quali sarebbe stato anche il Nicomarin, aveva rapporti, forse di sfruttamento, con donne di Trani, un Comune vicino.

Il problema nasce dagli articoli 528 e 725 del regolamento di cui sono responsabili — e quindi perseguibili penalmente — non solo gli autori e gli editori di pubblicazioni contrarie al comune sentimento del pudore o oscene, ma anche i rivenditori. Questi, gli edicolanti appunto, in conseguenza del permanere dei due articoli del codice dovrebbero assumersi il compito di stabilire lo se le pubblicazioni che ricevono sono o no oscene: a magistratura, infatti, stabilisce se uno scritto o una

immagine è censurabile dopo che questa è in vendita: l'edicola dovrebbe farlo prima; dovrebbe essere lui a stabilire quei limiti del pudore che la giurisprudenza non è mai riuscita a fissare anche per l'evidente ragione che non si tratta di limiti statici, ma di limiti che variano con il variare dei costumi.

Ma oltre questo esiste un altro problema: che i rivenditori di giornali sono tenuti, per contratto, a vendere tutte le pubblicazioni che ricorrono e che sono regolarmente registrate in tribunale. Di conseguenza un edicolante che — per timore di sanzioni penali — non mettesse in vendita una pubblicazione considerandola oscena e questa pubblicazione non venisse pubblicata, non verrebbe sanzionato.